

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

---

17° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 2004

---

Presidenza del presidente COZZOLINO

**INDICE****Audizione del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Avellino**

|  |                              |                  |             |
|--|------------------------------|------------------|-------------|
| PRESIDENTE . . . . .                       | Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i> | ROMANO . . . . . | Pag. 16, 25 |
| MANZIONE ( <i>Mar-DL-Ulivo</i> ) . . . . . | 4, 10, 11 e <i>passim</i>    |                  |             |
| BOBBIO ( <i>AN</i> ) . . . . .             | 6, 7, 11 e <i>passim</i>     |                  |             |
| DEMASI ( <i>AN</i> ) . . . . .             | 8, 12                        |                  |             |
| IERVOLINO ( <i>UDC</i> ) . . . . .         | 9, 10, 14 e <i>passim</i>    |                  |             |
| SODANO Tommaso ( <i>Misto-RC</i> )         | 16, 20, 23 e <i>passim</i>   |                  |             |
| FLAMMIA ( <i>DS-U</i> ) . . . . .          | 18, 20                       |                  |             |

---

*Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.*

*Interviene il dottor Mario Aristide Romano, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Avellino, accompagnato dal dottor Vittorio Santoro e dal dottor Raffaele Tufano, sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Avellino.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 5 ottobre si intende approvato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Comunico che il dottor Giovanni Di Maio ha rassegnato, in data 14 ottobre 2004, le dimissioni da collaboratore della Commissione.

Comunico che in data 18 ottobre 2004 è pervenuta alla Commissione una lettera del circolo Legambiente di Solofra, recante in allegato copia di una deliberazione del consiglio direttivo del CODISO e di un articolo comparso sul quotidiano «Il Mattino» nel 2002.

Comunico che il Sindaco di Sant'Antonio Abate ha trasmesso, in data 19 ottobre 2004, l'elenco delle attività industriali ricadenti nel territorio comunale.

Comunico che il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ha trasmesso, in data 21 ottobre 2004, una documentazione relativa all'attività svolta.

Comunico che il presidente di Legambiente Campania ha trasmesso, in data 26 ottobre 2004, una nota nella quale si rappresenta che la lettera del circolo Legambiente di Solofra pervenuta alla Commissione in data 18 ottobre 2004 costituisce un indebito utilizzo del logo del suddetto circolo, non essendo stato inviato da tale circolo alcun documento alla Commissione.

Comunico che il Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno ha trasmesso, in data 27 ottobre 2004, una nota, accompagnata da allegati

tecnici, relativa all'attività di dragaggio e bonifica dei sedimenti del fiume Sarno e dei suoi canali e affluenti.

Comunico che il Comune di Scafati ha trasmesso, in data 27 ottobre 2004, l'elenco delle attività industriali, localizzate nel suo territorio, che sversano i reflui direttamente o indirettamente nel fiume Sarno o nei suoi affluenti.

Propongo quindi che la Commissione faccia propri, quali atti liberi ad eccezione delle parti coperte da segreto, i Resoconti stenografici delle audizioni effettuate nell'ambito del sopralluogo del 14 e 15 ottobre 2004 nelle Province di Avellino e di Napoli.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Comunico poi di aver partecipato, lunedì 25 ottobre 2004, su invito del Prefetto di Napoli, ad un incontro da lui indetto con tutte le forze di polizia. Più precisamente, lunedì 25 ottobre si è svolta, presso la Prefettura di Napoli, una riunione della Conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza di Napoli, Salerno ed Avellino, convocata dal prefetto di Napoli, dottor Profili, che mi ha invitato a presenziare quale presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno.

La convocazione della Conferenza è stata disposta dal Prefetto di Napoli a seguito della visita in Campania della Commissione, ed era stata preannunciata dallo stesso dottor Profili nel corso della sua audizione il 15 ottobre scorso.

Nella riunione della Conferenza si è convenuto sulla creazione di un coordinamento tra le forze dell'ordine al fine di potenziare l'attività di controllo e di repressione, evitando ogni situazione di sovrapposizione disarmonica di competenze e attività idonee ad indebolire quell'azione delle forze dell'ordine che indubbiamente costituisce un momento importante del generale processo di risanamento del bacino del Sarno.

Sarà naturalmente mia cura portare tempestivamente a conoscenza della Commissione ogni ulteriore sviluppo delle iniziative assunte dal Prefetto di Napoli.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la procedura per la verità è un po' anomala, però la Conferenza si è tenuta e ne prendiamo atto insieme al fatto che è stato invitato anche lei, in rappresentanza della Commissione.

Mi permetto di rivolgerle la seguente domanda. Nelle audizioni che abbiamo svolto fino ad oggi, abbiamo riscontrato espresse richieste, da parte di alcuni procuratori capo della Repubblica, per il coordinamento dei lavori delle varie procure. Probabilmente quella era la sede idonea per ragionare di un'ipotesi di lavoro di questo tipo, perché il mero coordinamento delle forze dell'ordine potrebbe non essere sufficiente, se manca anche il coordinamento fra le procure che – se non ricordo male – il procuratore Marmo di Torre Annunziata invocava.

Le chiedo, quindi, se si è parlato anche di un'eventuale ipotesi di coordinamento fra le procure e che tipo di risultato c'è stato. Sono stati invitati i procuratori titolari dei tribunali interessati?

PRESIDENTE. Sì, sono stati invitati i titolari delle procure interessate e sono intervenuti alcuni sostituti procuratori e, dando seguito a quanto noi avevamo chiesto, è iniziato un discorso di coordinamento anche tra loro.

#### **Audizione del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Avellino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Mario Aristide Romano, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Avellino, che ringrazio per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta. Avverto che il dottor Romano ha ritenuto di farsi accompagnare dal dottor Vittorio Santoro e dal dottor Raffaele Tufano, sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Avellino.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

Preliminarmente comunico che, in data 26 ottobre 2004, nell'edizione di Avellino del quotidiano «Il Mattino», è comparso un articolo secondo il quale un *dossier* di Legambiente Campania, di centinaia di pagine, volto a riaprire il caso del suicidio del sindaco di Solofra Aniello De Chiara, sarebbe stato consegnato direttamente nelle mie mani e da me girato ai commissari.

Nel pomeriggio del 26 ottobre, il dottor Giancarlo Chiavazzo, coordinatore del comitato scientifico di Legambiente Campania, ha contattato telefonicamente l'ufficio di segreteria della Commissione per chiedere ragguagli circa la documentazione citata nel suddetto articolo de «Il Mattino».

Al dottor Chiavazzo è stato comunicato che alla Commissione era sino a quel momento pervenuta soltanto, in data 18 ottobre 2004, una breve lettera su carta intestata del circolo Legambiente Volontariato «*Soli Offerens*» di Solofra, con la quale si segnalava la vicenda del mancato utilizzo dell'impianto di essiccazione esistente presso il depuratore di Solofra e che recava in allegato una copia di una deliberazione del consiglio direttivo del Codiso e una copia di un articolo del quotidiano «Il Mattino» del 2002, riguardante anche il suicidio di Aniello De Chiara.

Successivamente, sempre nel pomeriggio del 26 ottobre, Legambiente Campania ha smentito, con apposita nota scritta, di aver mai inviato alla Commissione o consegnato al suo Presidente un *dossier* e ha anche precisato, in ordine alla sopracitata lettera su carta intestata del circolo Legambiente Volontariato «*Soli Offerens*» di Solofra, che trattasi di un indebito utilizzo del logo del suddetto circolo, non essendo stato inoltrato da quest'ultimo alla Commissione alcun documento.

Conseguentemente, nella serata del 26 ottobre, ho inviato una lettera al direttore de «Il Mattino» per chiedere che si prendesse doverosamente atto dell'inesistenza di qualsiasi *dossier* trasmesso alla Commissione da Legambiente e, in particolare, di un *dossier* volto a riaprire il caso del suicidio del sindaco di Solofra.

Nell'edizione di Avellino de «Il Mattino» di oggi compare un articolo nel quale si dà conto, sia pure parzialmente, delle precisazioni da me formulate, si parla di un falso *dossier* pervenuto alla Commissione e si afferma che l'audizione odierna del procuratore della Repubblica di Avellino si incentrerà sul suicidio di Aniello De Chiara.

A quest'ultimo riguardo non posso ovviamente che sottolineare che, al pari delle audizioni degli altri procuratori della Repubblica, l'audizione odierna del dottor Romano ha un oggetto generale, vale a dire l'attività svolta dalla procura di Avellino in relazione alla questione dell'inquinamento del bacino del Sarno, e non già un oggetto specifico, tanto meno la vicenda della morte di Aniello De Chiara.

Questo non significa però che, se dovessero emergere elementi verso queste direzioni, come in altre direzioni, i lavori della nostra Commissione non saranno diversamente orientati.

Anticipo che, per motivi di autotutela, consegnerò tutto quanto è pervenuto in merito a questa vicenda a lei, signor procuratore, perché, secondo le sue competenze, indaghi in materia anche per eventuali situazioni che possano costituire elementi di reato.

BOBBIO (AN). Signor Presidente, desidero intervenire su questa comunicazione e sull'ordine dei lavori. Innanzitutto, vorrei testimoniare la mia vicinanza personale e politica a lei personalmente e la mia preoccupazione per quanto si è verificato, nonché avanzare qualche proposta affinché questa Commissione, avendone comunque l'opportunità, possa iniziare a tentare di fare luce su quanto si sta verificando e su quanto è successo in questa materia.

Infatti, credo che il tenore dell'articolo ci autorizzi, quanto meno, a sentire l'autore dell'articolo stesso. Questi ben potrebbe trincerarsi dietro il segreto professionale, ma quanto meno potremmo verificare un'eventuale disponibilità a darci indicazioni circa la fonte delle sue notizie, perché non c'è dubbio che il tenore di questo articoletto dimostri in particolare che si è tentato in maniera piuttosto evidente di innescare un procedimento – oscuro nei moventi e nelle finalità – partendo (e questo è particolarmente allarmante, direi, e fastidioso) da un minimo dato di fatto ingigantito. Infatti, si fa riferimento ad un preteso *dossier* di Legambiente Campania, in relazione all'ottenimento di un allegato, di un faldone composto da centinaia di pagine proveniente dagli ambientalisti, un fatto minimamente rispondente al vero. Su questa lettera (peraltro, forse, addirittura apocrifa, visto che non c'è riconoscimento da parte di Legambiente, che espressamente poi dichiara nella lettera che le ha inviato, signor Presidente, che c'è stato un uso fraudolento, un indebito utilizzo del logo del circolo) restano da chiarire alcuni passaggi. Infatti, è opportuno capire se

nell'indicazione del logo del circolo si faccia riferimento ad un indebito relativo all'uso di una carta intestata vera (quindi non falsificata) o addirittura ad una falsificazione della carta intestata. Lei, signor Presidente, capirà che c'è differenza tra le due cose, e a questo punto si possono chiedere specificazioni di natura diversa. Ad esempio, si può chiedere chi e in che modo possa avere accesso (se la carta è vera e non falsificata) al materiale di cui si serve normalmente il circolo che viene indicato.

Ma, come dicevo, si parte da un dato di fatto minimamente rispondente al vero, che è rappresentato dall'invio di questa lettera, con una stringatissima quantità di allegati (credo siano 2)...

PRESIDENTE. Peraltro, distribuiti a tutti i colleghi.

BOBBIO (AN). Esatto, peraltro distribuiti a tutti i componenti della Commissione. Quindi, si parte da un dato di fatto interno alla Commissione. Ognuno sarà nella legittima possibilità di avvalersi delle prerogative o delle facoltà che la legge gli riconosce, ma questa è una Commissione d'inchiesta che è in presenza di un fatto particolarmente inquietante che si inserisce a pieno titolo sul suo percorso di lavoro. Credo che, a prescindere dall'invio del materiale all'autorità giudiziaria competente, si possa avviare in questa sede un percorso conoscitivo, quanto meno per capire come sono andate le cose anche all'interno della Commissione, per comprendere se vi è stato, dall'interno della Commissione, un uso non perfettamente lecito e trasparente del materiale posto a disposizione di tutti noi.

Sarebbe poi interessante sapere – vengono riportate anche alcune dichiarazioni in merito – se qualcuno dei componenti della Commissione è stato contattato dal giornalista in questione; quest'ultimo, dopo aver avuto l'indicazione esterna dell'esistenza artatamente alimentata di questo fatto, potrebbe aver ritenuto opportuno interpellare qualcuno dei componenti della Commissione per riceverne delle dichiarazioni. In tal caso, se sono stati fatti indebiti utilizzi da parte del giornalista di dichiarazioni mai rilasciate o eventualmente non rilasciate dai senatori di questa Commissione, sarebbe anche necessario chiederne conto a lui stesso. Infatti, il dato certo di cui disponiamo ora è di avere un articolo, sottoscritto ovviamente con nome e cognome, che, per quello che ci è dato di verificare (tranne un minimo spunto iniziale di verità), contiene una serie di falsità, almeno storiche, che vanno comprese nella loro genesi. Si deve capire come qualcuno ha ritenuto, in questo momento, di inserirsi in questa maniera nel lavoro della Commissione, andando poi – proprio in questo momento – a toccare un argomento particolarmente delicato e che certamente questa Commissione non avrebbe trascurato e non trascurerà di approfondire nei suoi lavori. Certo, in questo modo non si crea il clima migliore per poter operare serenamente su questa strada.

Queste sono le mie primissime impressioni e valutazioni. Chiedo di poter procedere a questa minima iniziale attività di cognizione per poter lavorare tutti insieme e per mantenere – non dico neanche recuperare – un clima di serenità all'interno della Commissione e nel nostro lavoro.

DEMASI (AN). Signor Presidente, desidero intervenire anche io sull'ordine dei lavori, in ordine alle comunicazioni che ella ha reso.

Signor Presidente, vengo a conoscere solo in questo momento l'oggetto delle comunicazioni che lei ha reso e mi sembra che esse meritino la massima riflessione, perché intervengono dopo una giornata di audizioni particolarmente delicate e ricche di informazioni, peraltro ancora da valutare, visto e considerato che la bozza di resoconto stenografico che intanto c'è stata consegnata non esaurisce interamente le audizioni che si sono svolte nel corso della nostra recente visita ad Avellino.

Ebbene, come dicevo, le sue comunicazioni intervengono dopo quelle audizioni particolarmente delicate e si caricano di contenuti, che naturalmente sono tutti da verificare (non intendo assolutamente entrare nel merito), che potrebbero però essere suscettibili di sviluppo particolare sia in ordine ai lavori della Commissione che ai motivi per i quali essa è stata istituita, come anche in ordine alle regole generali, sulle quali pure ci siamo attardati, prima di iniziare ad entrare nel merito dei lavori stessi.

Credo, allora, che sarebbe opportuno, prima di avviarci su un'analisi dei contenuti e sulla scelta dei percorsi da effettuare, principalmente in relazione ai criteri di autotutela cui lei ha fatto riferimento, che si riunisse l'Ufficio di Presidenza per valutare la questione in un clima di maggiore riservatezza. Per l'amor di Dio, *absit iniuria verbis*, ci mancherebbe altro, so di trovarmi in un'Aula estremamente qualificata, ma tutti i presenti comprenderanno che esistono dei momenti di qualificazione maggiore, e credo che questo sia uno di essi, principalmente per il seguente fatto, signor Presidente, rispetto a cui non me ne voglia nessuno.

All'interno degli articoli di stampa che sono stati richiamati e sui quali naturalmente noi, o chi per noi, avendone l'autorità, dovrà svolgere tutte le indagini che il caso richiede, sono riportate affermazioni che sarebbero state attribuite ad un componente di questa Commissione, le quali probabilmente potrebbero essere meritevoli di un notevole approfondimento. Per esempio, dalla lettura estremamente sommaria che ho fatto delle notizie riportate dal giornale, mi pare di ricordare che sia stato affermato che qualcuno volesse chiedere qualcosa in ordine ai tragici avvenimenti che recentemente hanno condito la cronaca nera della nostra Regione. Ebbene, sarebbe opportuno verificare, innanzi tutto, se tali affermazioni vengono riconosciute da colui al quale sono state attribuite: nel caso in cui venissero riconosciute, bisogna capire qual era il contesto nel quale sono state pronunciate. Occorre muoversi con il massimo della prudenza possibile, perché penso che l'approfondimento dell'indagine che è stato assegnato a questa Commissione sia già di per sé estremamente delicato; quando, poi, viene caricato di tutta una serie di collateralità che lasciano perplessi i commissari e quanti dall'esterno dovessero accedere ai lavori della Commissione attraverso la pubblica informazione, ci potremmo trovare in condizioni particolarmente difficili.

Dunque, signor Presidente, nel chiedere la sospensione dei lavori e la convocazione immediata dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Capi-gruppo, credo di rendere un servizio a tutti. Ritengo che questo ci porte-



rebbe in una condizione di serenità – non maggiore, perché siamo abbondantemente sereni – ma certamente più consapevoli, per affrontare tutta la tematica collegata a questo spiacevolissimo episodio. Questo ci può consentire anche di arrivare a quella che spero sarà poi la decisione della Commissione.

Io apprezzo molto, signor Presidente, la sua decisione di rimettere gli atti alla procura per le indagini di rito, ma ritengo che questo sia un obbligo dell'intera Commissione: è la Commissione che non può tollerare che intorno ai suoi lavori vengano sollevati polveroni che ne abbassano lo *standard* di qualità ed è giusto, quindi, che sia la Commissione ad affiancarsi al proprio Presidente nel decidere gli atti e gli accertamenti dei quali lei, signor Presidente, si è fatto portatore qualche momento fa.

Ecco, tutto questo probabilmente, attraverso uno scambio rapido (non sono tra quelli che vogliono perdere tempo), franco, sereno e immediato di opinioni nell'Ufficio di Presidenza, si potrebbe ottenere con grande soddisfazione di tutti. Di qui, la motivazione della mia richiesta di sospensione immediata dei nostri lavori e di convocazione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo.

È evidente che, ove mai questo non mi venisse riconosciuto, mi sentirà, signor Presidente, di riprendere la parola per entrare nel merito dei fatti all'attenzione della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Senatore Demasi, accolgo le sue parole, ma c'è una difficoltà di ordine tecnico. Infatti, avrei intenzione di riunire l'Ufficio di Presidenza integrato su quest'argomento, ma non nella data odierna, perché diversi Gruppi non sono presenti e poiché si tratta di un argomento molto delicato, sul quale va convocato un Ufficio di Presidenza nel quale ci possa essere la massima partecipazione; da un punto di vista di opportunità, dovremmo convocare successivamente un Ufficio di Presidenza, appena sarà data la possibilità a tutti di intervenire, pregando tutti, appunto, di intervenire o almeno quelli che dell'Ufficio di Presidenza fanno parte di diritto.

Pertanto, senatore Demasi, riservandomi di darle nuovamente la parola in seguito, ritengo opportuno proseguire la seduta odierna, raccomandando a tutti che, trattandosi di questioni molto delicate, ci si attenga ai fatti di cui stiamo parlando, riservandoci altre valutazioni che possano essere più attente e più profonde al momento in cui ci sarà un Ufficio di Presidenza, in questo caso senza collaboratori.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, ho ascoltato la proposta del collega Demasi, che, secondo il mio parere, è largamente condivisibile. Però ho ascoltato anche la sua risposta, signor Presidente, che mi lascia, per dir la verità, perplesso, perché, se andiamo avanti nei lavori, che senso ha poi tenere un Ufficio di Presidenza allargato quando e come sarà? Se affrontiamo oggi la problematica che è sul tappeto, penso che poi non vi sarà più bisogno di una riunione dell'Ufficio di Presidenza. Quindi, una cosa esclude l'altra. Mi permetto solo di evidenziare questo.

PRESIDENTE. Senatore Iervolino, mi rendo conto di quello che lei dice e l'Ufficio di Presidenza lo posso convocare, però ritengo che, nell'economia generale dei lavori che svolgiamo, convocare un Ufficio di Presidenza senza la rappresentanza di tutti i Gruppi, significherebbe compiere un'operazione monca e nello stesso tempo...

IERVOLINO (UDC). Ma lei sospenderebbe la seduta odierna.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma devo ancora finire di parlare. Nello stesso tempo, dicevo, significherebbe non dare la possibilità a tutti i Gruppi di intervenire, anche in considerazione del fatto che trattasi di un argomento molto delicato.

IERVOLINO (UDC). Certo.

PRESIDENTE. Avrei potuto sospendere i lavori e convocare subito l'Ufficio di Presidenza, ma l'opportunità mi suggerisce di avere la presenza di tutti i Gruppi, cosa che in questo momento purtroppo non riscontro.

IERVOLINO (UDC). Non v'è dubbio.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, ho l'impressione che parliamo di cose diverse da quelle che riusciamo effettivamente a riscontrare dagli elementi in nostro possesso. Infatti, storicamente la situazione è la seguente.

È arrivata questa missiva di Legambiente con dei documenti allegati. Fra i documenti allegati c'è anche una pagina del quotidiano «Il Mattino», stampato in Campania, nel quale si parla di una vicenda legata al depuratore, con un articolo dal titolo: «Quel depuratore? È una miniera d'oro»; poi si fa riferimento al suicidio di De Chiara e un'altra serie di affermazioni, tutte interconnesse, con una lettera che ci arriva su carta intestata di Legambiente.

Questa circostanza, anche se chiaramente amplificata, trapela sulla stampa. Legambiente dice che non c'è mai stato alcun *dossier* che sia stato assolutamente pubblicato o messo a disposizione. Prendiamo atto di questo. C'è un articolista che parla di falso *dossier* nelle mani della Commissione d'inchiesta. Questo è tutto il dato.

Rispetto a questo, sono perfettamente d'accordo con lei, signor Presidente, andiamo avanti nei lavori, poi è chiaro che sarà tutto l'Ufficio di Presidenza a condividere la necessità che questo carteggio venga rimesso all'autorità competente per le indagini del caso. Adesso dobbiamo continuare i nostri lavori con l'audizione del procuratore della Repubblica di Avellino, che è stato così cortese ad ascoltare fino a questo momento questioni che, secondo me, non c'entrano con i compiti propri della Commissione. Certo, si è verificato un elemento anomalo; tale elemento il Presidente l'ha evidenziato correttamente; su quello, l'Ufficio di Presidenza

deciderà che cosa fare. Ma appartiene ad un altro momento del lavoro della Commissione, non a questo.

BOBBIO (AN). Signor Presidente, mi rendo conto di quello che ha dichiarato il collega Manzione, però vorrei richiamare l'attenzione di tutti sulla circostanza che, anche sull'ipotesi di invio degli atti all'autorità giudiziaria inquirente, individuata come competente per territorio, da un lato, se si volesse, in Ufficio di Presidenza, decidere in questo senso (io non ne faccio parte, ma mi permetto di interloquire sul punto), la cosa non escluderebbe assolutamente – vista la natura di questa Commissione – una contemporaneità nel procedere sugli accertamenti, almeno fino a un certo punto.

In secondo luogo (e ne faccio nuovamente richiesta, poi eventualmente in Ufficio di Presidenza essa verrà sostenuta), visto che allo stato potrebbe non ravvisarsi nemmeno un'ipotesi di reato nella vicenda per come si è fino a oggi sviluppata, questa constatazione ci porrebbe eventualmente nella condizione di ritrovarci, se non avviassimo la nostra attività di conoscenza, come credo sia opportuno e necessario, di qui a qualche mese – voglio essere ottimista – ad aver perso un certo periodo di tempo nel tentativo di ricostruire i fatti, di fronte magari a una legittima richiesta di archiviazione da parte della procura che fosse individuata come competente, non ravvisandosi nei fatti alcun elemento o notizia rilevante sul piano penale.

Credo quindi che sia comunque giusto e opportuno, ripeto, per la natura di questa Commissione, per la tipologia dei suoi poteri, che essa proceda ad accertamenti, anche per la pesante interferenza che comunque si riscontra. Al riguardo, forse il collega Manzione prima si è confuso sull'uso dei termini, poiché l'articolaista de «Il Mattino» non parla affatto di falso *dossier*: L'articolo de «Il Mattino» dà per scontato che sia «un» *dossier* trasmesso...

MANZIONE (Mar-DL-U). No, senatore Bobbio, l'articolo di oggi titola: «Falso *dossier* in Commissione d'inchiesta».

BOBBIO (AN). Ne prendo atto, non ho nella mia cartellina l'articolo di oggi.

Detto questo, ribadisco la necessità che si proceda a un accertamento in sede di Commissione, ferma restando la possibilità di due accertamenti concorrenti.

Poi, mi rallegro per l'ilarità del collega Manzione, però sottolineo che, come da richiesta di altri colleghi, una qualche indicazione da parte sua circa l'effettività della dichiarazione resa, che è l'unica riportata dall'articolaista de «Il Mattino», ci consentirebbe di cominciare a sgombrare il campo da qualche antipatica...

MANZIONE (Mar-DL-U). Ma lo vogliamo fare in questa sede o lo vogliamo fare in Ufficio di Presidenza? Volete fare un processo a me?

È vero che qui ci sono magistrati di professione, però signori, siamo seri, vi prego.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, non interrompa, per cortesia.

DEMASI (AN). Signor Presidente, prendo atto di quello che lei chiede e delle osservazioni dei colleghi. Io non sono uomo di legge, ci sono qui civilisti e penalisti di chiara fama, ci sono persone che addirittura sono civilisti e penalisti nello stesso momento, magistrati insigni, quindi io, povero ingegnere, mi trovo come l'asino tra le campane. Ho però il sospetto che, continuando così, *tamquam non esset*, sull'argomento che lei, signor Presidente, ha introdotto nelle sue comunicazioni, correremmo concretamente il rischio di un'interferenza su fatti che invece meritano una ponderazione del tutto diversa, del tutto appropriata e del tutto estranea al contesto nel quale attualmente ci troviamo.

Noi non possiamo, io almeno non posso, non riesco perché non ho la capacità di valutazione, a non tener presente che qualcuno ha detto che nell'ambito di quest'audizione verranno rivolte domande in ordine a determinati avvenimenti luttuosi che si sono verificati. Vorrei comprendere in un contesto un po' più tranquillo, sereno, intimo (se me lo consente) che significato abbiano quelle affermazioni, qual è l'attribuzione che bisogna darle, il valore che bisogna riservare ad affermazioni siffatte, perché esse potrebbero condizionare l'audizione di oggi. Ma se lei, signor Presidente, nella sua autorità ed autonomia ritiene che tutto quanto ho detto è un sogno di una notte di mezza estate, ne prendo atto e accetto di proseguire con l'audizione.

PRESIDENTE. Voglio chiarire che, per quanto mi riguarda, ho già chiesto – per autotutela, perché in questo articolo si fa il mio nome – di trasmettere tutti gli atti alla procura di Avellino.

DEMASI (AN). Signor Presidente, ma la sua persona è di gran lunga al di fuori della questione.

PRESIDENTE. Le decisioni che dovessero attenersi a quanto stabilito in Commissione saranno prese nel momento in cui, nell'Ufficio di Presidenza integrato e alla presenza di tutti i rappresentanti dei Gruppi, stabiliremo su questo argomento specifico in che modo muoverci sulla vicenda degli articoli che, come ampiamente dimostrato dalle comunicazioni di Legambiente, nascono da fonti non ben chiare e sulle quali bisognerà fare chiarezza.

Per quanto attiene alle altre problematiche per le quali siamo riuniti, si tratta delle medesime di cui stiamo trattando ormai da un anno: sono problematiche inerenti al inquinamento del bacino del Sarno. In particolare modo, questa sera ci riferiamo a quelle presenti nell'area di competenza della procura di Avellino e credo che si possano benissimo continuare i nostri lavori. Anche perché dovremo ascoltare la relazione dei no-

stri gentili ospiti, i quali ci faranno un quadro generale della situazione, parlandoci eventualmente di tutto quello che, a loro modo di vedere e per il lavoro che hanno fatto, può essere di interesse rispetto ai lavori della nostra Commissione.

Potremmo anche seguire un'altra strada. Potremmo affrontare quanto attiene al problema tecnico che abbiamo già trattato con altri auditi riservandoci, per questo aspetto particolare emerso (il suicidio del dottor De Chiara, sindaco di Solofra), di rimandare la discussione ad un momento successivo, alla riunione dell'Ufficio di Presidenza. Se vi fossero delle connessioni molto strette tra gli argomenti di cui si parlerà oggi e l'argomento appena citato – e questa valutazione andrà fatta dal procuratore della Repubblica – allora entreremo anche in quell'ambito. Dispongo subito – però – che, ove mai si parlasse di questo argomento, si passi alla secretazione della seduta.

BOBBIO (AN). Signor Presidente, vorrei osservare che sullo sfondo di tutta questa vicenda qualcuno ha voluto inserire un fatto luttuoso che, allo stato, non costituisce reato, perché un suicidio tale non è. Allora se – e sottolineo il se – al registro generale della procura di Avellino, peraltro malgrado il tempo trascorso dai fatti (che è fuori da ogni limite di indagine fissato dal codice), vi è tuttora pendente un fascicolo per fatto non costituente reato, e quindi per degli accertamenti, credo che comunque questa Commissione sia nel diritto-dovere preliminarmente di chiedere acquisizione di copia integrale di quegli atti, tanto più che – ripeto – a meno che non vi siano sviluppi investigativi che non conosciamo, l'ipotesi di partenza è relativa ad un fatto non costituente reato, quindi – per definizione – non coperto da segreto di indagine.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, si domanda di chiedere alla procura di Avellino copia degli atti riguardanti il caso De Chiara.

BOBBIO (AN). Ammesso che vi sia un fascicolo su questo.

PRESIDENTE. Va bene.

MANZIONE (Mar-DL-U). Per i tanti colleghi distratti, che forse non frequentano abbastanza la nostra Commissione, voglio ricordare che il sospetto di qualche interconnessione tra il tragico evento collegato al suicidio del sindaco di Solofra, l'onorevole Aniello De Chiara, e i lavori collegati al Codiso e quant'altro è emerso in questa Commissione molte volte. Lo stesso collega Flammia, che è il senatore con la conoscenza più ampia di quel territorio (essendo espressione di quella Provincia), ne ha parlato più volte pubblicamente nel corso di alcuni interventi. Questo fatto è emerso ripetutamente anche nel sopralluogo che abbiamo effettuato a Solofra. Dunque, mi pare che si stia alzando un polverone per una questione...

IERVOLINO (*UDC*). Ma non può emergere che facciamo un'indagine sulla morte del sindaco De Chiara!

MANZIONE (*Mar-DL-U*). ....che, come dicevo, già rientra tra il materiale acquisito dalla Commissione. Poi, chi vuole fare domande, le faccia; chi non le vuole porre, non le ponga.

BOBBIO (*AN*). Intervengo sempre sull'ordine dei lavori. Questo modo di impostare la questione è quantomeno suggestivo, per non dire altro. Non possiamo consentire che negli atti di questa Commissione possa emergere un sospetto, cui ho sentito fare riferimento da uno stimato e noto avvocato penalista, qual è il collega Manzione...

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ho parlato di interconnessione.

BOBBIO (*AN*). ...categoria giuridica da definire, che aleggia nei lavori della Commissione. Questo sospetto, da chiunque sia stato introdotto (i distratti che non frequentano non sanno collocare nel tempo e in modo soggettivo chi abbia introdotto tale sospetto), ha reso comunque un cattivo servizio, a mio avviso, all'attività della Commissione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). È agli atti.

BOBBIO (*AN*). Non è opportuno che questo sospetto continui ad aleggiare nei lavori della Commissione. Da qui, viene la mia richiesta quanto meno tesa ad acquisire un primo punto fermo, vale a dire volta ad ottenere la trasmissione in copia integrale, signor Presidente, dell'eventuale fascicolo che fosse pendente.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Se faremo parlare il dottor Romano, lo sapremo.

PRESIDENTE. Preso atto delle vostre considerazioni, intervengo anch'io sull'ordine dei lavori, chiarendo che non stiamo parlando di alcun sospetto, perché questa Commissione lavora sugli atti e non sui sospetti.

Chiederemo gentilmente al procuratore della Repubblica di farci avere tutti gli atti relativi al suicidio del sindaco di Solofra, fatto estremamente doloroso, sul quale non esprimiamo alcun sospetto: almeno per quanto mi riguarda, non ho motivo di sospettare alcunché, avendo l'abitudine, anche per l'attività che svolgo, di parlare su cose concrete. Poiché personalmente non ho alcun sospetto, né ho motivo di averne, ritengo che sia necessario per la Commissione acquisire gli atti attualmente in possesso della procura di Avellino, i quali saranno da noi studiati, anche attraverso l'opera dei sostituti procuratori della Repubblica, dei giudici e degli avvocati che abbiamo in Commissione. Dopodiché, svolgeremo le nostre eventuali valutazioni, studieremo il problema e andremo avanti nell'indagine.

Per ora, il problema del sindaco di Solofra è purtroppo per noi un fatto luttuoso e doloroso, verso il quale esprimiamo solamente pietà e considerazione umana, in attesa di conoscere altri fatti (se ce ne sono) e, eventualmente, di aprire anche da parte nostra un'indagine su questo problema che sarà chiarito nell'Ufficio di Presidenza di cui ho parlato.

Propongo piuttosto di dare inizio all'audizione del procuratore della Repubblica, ringraziandolo ancora per l'attesa, chiedendogli di chiarire due questioni.

Ricordo nuovamente che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

Vorrei conoscere lo stato delle indagini sul Codiso, inerenti allo smaltimento dei fanghi di questo depuratore, e se siano in corso delle indagini su una particolare questione che abbiamo appreso: abbiamo infatti sentito parlare spesso delle acque di spruzzo e di rifinizione, e ci è stato detto che vengono trasportate presso alcuni depuratori di proprietà dell'ASI, sempre in Provincia di Avellino, che sarebbero in grado di smaltirle. Però, molte volte, le autobotti sono costrette a tornare indietro, perché nemmeno quei depuratori sono in grado di procedere a quel tipo di depurazione. Queste autobotti tornerebbero indietro e andrebbero verso altri centri presenti in Campania o anche fuori, dove i rifiuti verrebbero smaltiti.

Noi chiediamo se è stata fatta qualche indagine o se si prevede di farla per capire il viaggio che compiono quelle autobotti, soprattutto nella parte finale, quando, una volta rifiutate per impossibilità dai depuratori ASI, vanno verso altri depuratori, quali sono questi depuratori, se e in che modo vengono smaltiti i rifiuti, se esiste un'indagine su questo particolare argomento.

Le chiedo di rispondere a queste domande nel corso della sua esposizione e poi alle altre domande che eventualmente dovessero essere poste.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni sull'ordine dei lavori, anche per capire metodologicamente come ci comportiamo.

Noi abbiamo sempre detto che i commissari rivolgono le domande alle quali poi rispondono le persone audite. Possiamo altrimenti immaginare un percorso diverso (e a me sta bene lo stesso), che si sviluppi con un'esposizione introduttiva da parte delle persone audite e poi, sulla base dell'attività che viene descritta, porre le domande. Lei invece, signor Presidente, mi sembra che non abbia fatto porgere le domande a noi; abbiamo perso 45 minuti senza mettere in condizione i rappresentanti della procura di Avellino di parlare; fa le domande lei e poi dà la parola al procuratore. Vorrei capire allora qual è il metodo che utilizziamo, se è quello del preventivo apporto dei commissari che pongono le domande; oppure, se vogliamo sentire prima il procuratore della Repubblica, a me sta bene, le domande le facciamo dopo, però questa commistione strana onestamente io proprio non l'accetto.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, anche io intervengo molto brevemente sull'ordine dei lavori perché vorrei ascoltare il procuratore di Avellino.

Mi associo a quanto diceva il collega Manzione e formulo un invito e una proposta: di ascoltare il procuratore e alle eventuali domande o sollecitazioni del Presidente rispondere in coda, così come alle domande che rivolgeremo noi, perché noi dovremmo avere un quadro delle indagini che la procura sta svolgendo su tutta la vicenda legata al fiume Sarno. Fatto questo, andiamo nello specifico, altrimenti rischiamo di indirizzare le risposte solamente su un aspetto. Ora, se è vero che non dobbiamo, come dicono i giornali di ieri e di oggi, fare le indagini su un suicidio, non dobbiamo neanche farle solamente su un pezzo della filiera che a noi interessa.

Vorrei quindi invitare il Presidente, prima di dare la parola al procuratore, a non porre domande.

PRESIDENTE. Senatore Sodano Tommaso, le rispondo subito e rispondo anche al senatore Manzione.

Innanzitutto, i 45 minuti che noi, come ha detto il senatore Manzione, abbiamo perduto, non li abbiamo perduti ma li abbiamo impiegati e non per le domande che ho posto io in questo momento, perché credo che il corso temporale delle mie domande sia durato due o tre minuti al massimo.

Al di là di questa puntualizzazione, ho chiesto se, nell'ambito dell'esposizione che svolgerà il procuratore della Repubblica, sono presenti anche elementi del tipo che ho indicato.

Do ora la parola al signor procuratore.

ROMANO. Saluto tutti e dico che non è stato tempo perduto: abbiamo appreso anche noi qualche cosa.

Per quanto riguarda il giornale di ieri, la procura già di sua iniziativa aprirà un'inchiesta per conoscere bene quali sono i fatti e che cosa è successo.

Per quanto riguarda invece le domande testé poste, vorrei fare in premessa la seguente dichiarazione.

Noi siamo tre magistrati in codelega: io, il collega Santoro e il collega Tufano. Il titolare originario del fascicolo è il collega Tufano. Data l'importanza e la delicatezza della materia, ho ritenuto successivamente di assegnare, appunto in codelega, alle indagini del collega Tufano anche quelle nostre, proprio per maggiore collaborazione con il collega e anche per condividere con lui le responsabilità delle indagini da svolgere.

Allora, se questa Commissione è interessata (raccogliendo anche l'ultima osservazione fatta) un poco all'interessa del problema, nei limiti però di quello che noi conosciamo, vorrei dare la parola al collega Tufano, che è il primo di noi che si è interessato della questione e che vi potrà rispondere.



Però devo anticipare una richiesta: chiederei al signor Presidente e a tutta la Commissione di secretare assolutamente tutto ciò che sarà detto in questa seduta, perché noi abbiamo ancora indagini in corso e siamo legati quindi a un vincolo di segretezza nostra che vorremmo fosse sentito anche da voi.

PRESIDENTE. Dispongo allora che la seduta sia secretata da questo momento in poi.

*I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,53.*

*I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 16.*

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Non potete secretare le valutazioni politiche che svolge un rappresentante del popolo!

PRESIDENTE. Nessuno ha detto questo, senatore Manzione. In questa sede non stiamo facendo comizi. Nessuno le ha chiesto di secretare niente. La secretazione la stabilisco io. Lei mi pone una questione ed io stabilisco se la domanda debba essere secretata o meno.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Non può secretare le mie domande: le ho chiesto solo questo. Dunque, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, non interrompa, per favore. Non ero riuscito a capire cosa intendesse dire. Quindi, senatore Manzione, la ringrazio di avermi illuminato, per quel poco di intelligenza che ancora mi resta.

BOBBIO (*AN*). Come dicevo, ringrazio i nostri ospiti e prendo spunto, in queste prime domande che vado a porre, dalla peraltro giusta risposta – che condivido pienamente, vista la tipologia della materia – che ha dato il dottor Tufano alla richiesta che gli veniva fatta di illustrare lo stato delle indagini. Queste mie domande – lo premetto per chiarezza – potranno forse apparire, a prima vista, pedissequae ed elementari, ma credo che possano poi consentire di incanalare in modo più stringente le successive risposte, per cominciare a consentirci di capire di cosa ci stiamo concretamente tentando di occupare.

Circoscritto come è stato l'ambito del nostro interessamento come Commissione, mi interesserebbe sapere, innanzi tutto, quanti procedimenti sono pendenti – se uno o più – presso la procura di Avellino, aventi questa tipologia di argomento: la materia dell'inquinamento del fiume Sarno, delle varie fonti di inquinamento o comunque...

MANZIONE (*Mar-DL-U*). E da quando, più o meno: è importante!

BOBBIO (AN). Ci stavo arrivando. Vorrei poi sapere da quanto tempo sono iscritti questi eventuali procedimenti (uno o più) e se eventualmente ci può fornire una identificazione della data di iscrizione e ove mai fossero sorti – lo dico per dire – prima con la tipologia d'iscrizione modello 45, e poi fossero passati al modello 21, quando eventualmente fosse avvenuto questo passaggio di modello e a che modello sono iscritti i procedimenti pendenti.

Vorremmo conoscere la tipologia di reati, per i quali sono avvenute (se così è stato) queste iscrizioni; se sono nei confronti di persone note, i famosi e soliti ignoti identificabili secondo il modello 21, o se invece sono nei confronti di ignoti *tout court* secondo il modello 45, se sono per fatti magari allo stato non costituenti reato e che poi, eventualmente, lo sono diventati o lo potrebbero diventare. Vorremmo sapere se c'è una iscrizione a modello 21 e se ci potete dire nei confronti di chi è stata operata questa iscrizione nell'ambito dei procedimenti che ci interessano. Vorremmo conoscere la genesi di questi o di questo singolo procedimento penale: quindi, se si tratta di una denuncia, di una informativa, di una cognizione autonoma di notizia di reato da parte della procura, per verificare anche come nascono e come vengono gestiti questi filoni investigativi. Vorremmo sapere quali sono le autorità, eventualmente, di polizia giudiziaria, le autorità amministrative o i singoli che hanno dato – se l'hanno fatto – l'avvio, hanno fornito l'*input* alla vostra attività amministrativa e di conoscenza.

Inoltre, considerando le successive possibili domande dei colleghi, vorrei poi porre qualche altra domanda più specifica, con riferimento ad una certa tipologia di documentazione che c'è stata inviata in questo momento (penso di poter dire in forma, sebbene apocrifia, comunque credo rispondente all'oggettività dei fatti). Vi sono investigazioni che riguardano, in questo momento, specificamente il Codiso e la vicenda dell'essicatoio dei fanghi, posto che – non so se i nostri ospiti ne siano in possesso – allegata alla famosa missiva, per così dire, apocrifia, è allegata una copia (anch'essa apocrifia) di verbale di assemblea, nella quale si forniscono alcune indicazioni? Tali indicazioni sono già all'attenzione della procura della Repubblica o, eventualmente prendendone visione, ritengono di doverle considerare?

FLAMMIA (DS-U). Il dottor Tufano ha fatto riferimento ad un possibile traffico di rifiuti esterno, per così dire, a quello normale delle fogne, se non ho capito male.

TUFANO. Si tratta di una ipotesi.

FLAMMIA (DS-U). Sì, ma vorrei che fosse un po' più preciso su questa ipotesi, perché credo che questo potrebbe fornire un contributo ai lavori della Commissione.

Ho un'altra domanda da porre. Nella Solofrana scaricano i due depuratori di Solofra e di Mercato San Severino. I dirigenti dei due depuratori

asseriscono che lo scarico viene continuamente controllato dai NOE, dall'ARPAC e così via. Essi asseriscono che, a valle del Codiso e del depuratore di Mercato San Severino avvengono delle analisi, perché il depuratore di Solofra filtra una certa parte degli scarichi, ad eccezione dei cloruri e di altri elementi chimici che vanno a finire nel depuratore di Mercato San Severino, dove avverrebbe una seconda depurazione, con continui controlli da parte del NOE, dell'ARPAC e così via, per cui asseriscono di non avere responsabilità. La domanda è dunque la seguente: queste indagini ed analisi avvengono in maniera puntuale, per quello che risulta alla procura, o a caso e magari su segnalazione?

In secondo luogo, a noi risulta, da quanto è stato detto nel corso della missione ad Avellino e Napoli, che vi sono delle aziende che hanno depuratori autonomi e che non scaricano tutto nel depuratore di Solofra. Vorrei che ci venisse fornita qualche delucidazione in merito e vorrei sapere se la procura sa di questi scarichi di aziende che non confluiscono direttamente nel depuratore del Codiso.

La terza domanda è la seguente. Alla procura, nel corso di questi anni, vengono fatte spesso comunicazioni, denunce e richieste di intervento, oppure deve intervenire soltanto sulla base di indagini, di articoli giornalistici e così via? Ad esempio, da parte del Comune, delle istituzioni e dei cittadini vi sono comunicazioni e denunce?

Voglio poi porre la seguente domanda specifica, che mi sembra fosse già contenuta nelle domande dei colleghi. Abbiamo appreso che nel Codiso, nell'impianto depuratore di Solofra, esistono impianti, costati fior di miliardi di lire, mai entrati in funzione: ad esempio, l'essiccatore e il deodorizzatore, che sono costati, a quel che ci risulta, 7 - 8 miliardi di lire. È mai possibile che fino a questo momento non ci sia stata un'indagine su questo problema? Qualcuno ha detto che se dovessero entrare in funzione quegli impianti sarebbe peggio, perché non funzionano affatto. Credo che sia opportuno, tuttavia, fare una valutazione su chi li ha progettati, su chi ha fatto l'appalto e poi non li ha posti in funzione, perché non si possono spendere soldi senza far funzionare degli impianti, mentre nel frattempo il Sarno sta morendo.

Un'ultima domanda. Per tentare di affrontare e risolvere la questione dell'inquinamento del fiume Sarno, è stato da tempo nominato un commissario: prima c'era il prefetto di Napoli (se non vado errato, dottor Romano), ora c'è il commissario Jucci. Quale rapporto c'è tra il commissario, in questo caso il commissario Jucci, e la procura? Si è stabilito un rapporto o no?

Un altro aspetto è emerso nel corso di questa indagine: sul problema in oggetto operano un'infinità di enti e sembra che non vi sia alcun coordinamento tra essi. Per quel che risulta alla procura di Avellino, c'è un minimo di coordinamento tra questi enti, cioè tra l'ASI, la Regione, la Provincia, il Consorzio di bonifica e quant'altri? Infatti, ognuno di questi enti agisce per conto proprio ma intanto l'essiccatore e il deodorizzatore non entrano in funzione, ci sono alcuni scarichi abusivi, c'è il problema delle acque di spruzzo. Per quel che risulta alla procura, c'è qualche ele-

mento che può essere fornito alla Commissione per potere comprendere meglio quello che sta succedendo in quella zona?

Per quanto riguarda poi la questione del suicidio del sindaco di Solofra, non voglio apparire reticente: non ho parlato precedentemente perché non ho compreso tutto il senso della discussione che si è svolta. Posi specificamente una domanda, ad esempio, al presidente del Codiso di Avelino, perché tale presidente, se lo ricordate, a un certo punto fece cenno a problemi anche di carattere penale sul funzionamento del Codiso, si parlò addirittura di una sorta di cupola che avrebbe guidato certi processi. Allora io, sulla base...

PRESIDENTE. Per l'ordine dei lavori. Circa le dichiarazioni del presidente del Codiso, se ricordo bene, quest'ultimo ci rilasciò una documentazione che noi secretammo: è così o no?

FLAMMIA (*DS-U*). Sì.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ma la documentazione consisteva in una serie di domande.

PRESIDENTE. Era solo questo che ci aveva mandato?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Sì, delle domande che poi ha mandato addirittura a tutti.

FLAMMIA (*DS-U*). Allora, signor Presidente, di fronte ad un'affermazione abbastanza pesante (tant'è vero che si decise di secretarla), domandai al presidente del Codiso se aveva qualche sospetto anche su quell'episodio drammatico che era avvenuto nella zona, cioè il suicidio del sindaco, e lui disse di no, che sentiva soltanto pietà umana, e non diede una risposta specifica a quella mia domanda.

In altre occasioni, naturalmente, trattandosi comunque di un fatto drammatico che lì è avvenuto, ho posto domande per cercare di capire, ma non perché io avanzi sospetti, anzi, io non ho nessun diritto di avanzarne, ho semplicemente il diritto di sapere e di porre domande per cercare di capire. Tutto qui.

PRESIDENTE. Quindi quelle domande non sono più segrete.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). No.

PRESIDENTE. Le fa secretare e poi le dà alla stampa.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, porrò delle domande molto sintetiche, che si integrano soprattutto con la prima domanda posta dal collega Bobbio, in riferimento al fatto che noi ci aspettavamo

una relazione un po' più puntuale da parte della procura. Comprendiamo che la materia è vasta, però diventa complicato porre domande al buio.

Pertanto, a valle delle risposte che darete sul numero dei procedimenti in corso e sull'epoca in cui sono iniziati questi procedimenti, vorrei nello specifico capire se vi sono indagini o procedimenti in corso sul coinvolgimento anche dei livelli politici e istituzionali locali nelle vicende dell'inquinamento del fiume Sarno e se in questi anni è stata mai attuata un'azione di sequestro a vari livelli: industrie che scaricavano abusivamente, allacciamenti non autorizzati, abusi di ogni genere che possono essere stati riscontrati in questi anni.

Poi, circa la vicenda del Codiso, noi tutti abbiamo ricevuto, anche se con una lettera di accompagnamento che risulta non firmata originariamente da Legambiente, un riferimento a un verbale. Vorrei capire, rispetto al Codiso, se avete proceduto a un'indagine accurata su tutte le deliberazioni che hanno assunto in questi anni, considerato che probabilmente, da quello che ci pare di capire, vi sono moltissime anomalie o comunque certamente vi sono moltissime risorse che sono state sperperate.

Anch'io, come il collega Flammia, vorrei sapere se è stato aperto un fascicolo e se ci sono indagini in corso che lasciano in qualche modo aperta la strada a un'ipotesi diversa dal suicidio nel caso dell'onorevole De Chiara.

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Manzione, ricordando che alle 16,30 dovremo interrompere i nostri lavori a causa dell'inizio della seduta di Assemblea.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor procuratore, innanzitutto vorrei sapere quali sono i rapporti con il generale Jucci. Le chiedo questo perché abbiamo saputo che egli ha chiesto, ad ogni procura della Repubblica dei tribunali afferenti all'area del bacino del Sarno, di poter avere una forma di interlocuzione privilegiata e diretta. Per me si tratta di una procedura molto anomala, perché la procura non potrebbe instaurare un rapporto di questo tipo; alcune procure, tuttavia, di fatto, questo canale privilegiato l'hanno creato e c'è stato confermato dai procuratori. Ci terrei a sapere se questo è successo anche con la procura della Repubblica di Avellino.

Poi, ad integrazione della domanda che le poneva il collega Bobbio e che hanno ripreso sia il collega Flammia, sia il collega Sodano Tommaso, le chiedo di sapere quanti rapporti costituenti notizia di reato o denuncia sono arrivati direttamente dal commissariato da quando il generale Jucci si è insediato.

Ancora, le chiedo se, all'interno delle indagini che sono state disposte, c'è anche un canale che considera l'ipotesi di una gestione o di un interessamento da parte della criminalità organizzata su tutto il complesso momento della depurazione. Nello specifico, come avrà compreso, siamo stati a Solofra non solo per verificare direttamente le condizioni degli impianti, ma anche per parlare con i vari amministratori. Ne è emersa una situazione abbastanza caotica, che probabilmente non può essere risolta

dalla procura, ma che, per i risvolti che produce, potrebbe anche essere sottoposta alla vostra attenzione.

Ho fatto questa premessa, perché abbiamo il problema delle acque di rifinitura e di spruzzo, che non è questione di poco conto, proprio perché la segregazione delle acque, l'utilizzo di bottini specifici per il loro prelievo, l'impossibilità che vengano sversate nell'impianto di Solofra e quindi in quello di Mercato San Severino (al quale è collegato con un collettore), comporta che è stato creato un mercato particolare per tali acque, classificate come pericolose, che ha determinato una serie di perplessità, che giro direttamente alla procura, perché è giusto che essa cerchi di comprendere se siano motivate o meno. Ci si chiede, per esempio, come mai quelle acque di spruzzo non possano essere sversate direttamente nell'impianto di pretrattamento di Solofra: sappiamo tutti che vi è un pretrattamento a monte ma anche un impianto a valle che provvede al completamento della depurazione. Come mai queste acque non possono essere sversate a Solofra, mentre le si può lavorare nell'impianto di depurazione ASI di Avellino?

È chiaro che tutto nasce dalla classificazione che è stata fatta di queste acque di spruzzo da parte dell'ARPAC, che nel 1995 prese atto di un'ordinanza commissariale (emanata dall'allora prefetto Improta), che determinava la segregazione di queste acque per consentire la verifica di quali prodotti chimici utilizzati nella fase di finitura potevano essere rinvenuti in quell'acqua. Si trattava di un procedimento abbastanza anomalo, come se l'ARPAC avesse detto che quelle acque teoricamente potevano essere pericolose e nocive, motivo per cui era necessario sottoporle a tale procedimento. Da allora è nata questa *querelle*, che dal punto di vista politico ci vede in una posizione anomala, perché, per esempio, sappiamo che nel distretto conciario toscano, dove esiste un sistema conciario uguale a quello in esame, le acque vengono normalmente smaltite nei depuratori. Lei si renderà conto che questo determina, per la realtà locale, un incremento di costi assolutamente non indifferente e dovremmo cercare di comprendere pure questo aspetto.

Rispetto alla situazione delle acque di spruzzo – in merito alla quale non voglio assolutamente dilungarmi – pongo dunque le seguenti domande.

Sappiamo – come ho detto – che il depuratore è unico, con un trattamento a monte ed uno a valle. Le analisi vengono fatte soltanto a Solofra o anche a Mercato San Severino? L'ordinanza del generale Jucci del luglio 2004 ha vietato il conferimento delle acque di spruzzo, ma anche queste non possono essere conferite al depuratore unico Solofra – Mercato San Severino perché vanno all'ASI di Avellino? E se non vanno lì, dove vanno? E come mai, fra le ditte autorizzate allo smaltimento delle acque segregate, tre sono incluse nell'elenco stilato dal dottor Catenacci, in cui si indicavano alcune di quelle ditte operanti nello sversamento dei rifiuti in odore di santità, come direbbe il Presidente che viene da Scafati: io direi piuttosto che non erano proprio in regola con le autorizzazioni antimafia; uso questa espressione per essere abbastanza generico.

Della questione dei fanghi e dell'essiccatoio hanno ampiamente e idoneamente parlato i colleghi. Mi chiedo come mai non ci sia stata – ammesso che sia così – un'indagine approfondita da parte della procura di Avellino per capire come un intervento di quel tipo, realizzato con i soldi della Cassa per il Mezzogiorno attraverso l'ASI, benché portato a termine, non sia mai stato utilizzato, sapendo – come sanno tutti – che riducendo l'umidità dei fanghi si abbattano in maniera considerevole i costi e che altre ipotesi che sono state valutate, come per esempio la centrifuga, non vengono realizzate perché pare che vi sia un disegno complessivo? Abbiamo l'obbligo di dirle, queste cose, perché non abbiamo poteri di indagine che si spingono fino al punto di verificare se tutto ciò sia vero o no, se si tratta o no di congetture campate in aria, però mi sembra giusto che queste cose vengano dette.

A proposito dell'acqua di rifinitura e di spruzzo, vorrei comprendere – se ce lo può dire, ma penso di sì – come si inseriscono in questo quadro composto dal Codiso, dalle acque di spruzzo e dai fanghi i quattro arresti disposti nel luglio del 2004. Se non sbaglio, si tratta di quattro arresti o di quattro fermi – le notizie di cui siamo in possesso sono abbastanza generiche, poi ce le specificherete voi – non convalidati e, per una delle persone sottoposte ad indagine, c'è stata addirittura una sentenza di assoluzione, ex articolo 530, nono capoverso, quindi dovrebbe essere una formula piena, di cui non conosco la motivazione. Se si inserivano all'interno del problema delle acque di spruzzo, qual era il riferimento? Potrebbe essere interessante che ci venisse chiarito questo dato.

Sulla vicenda De Chiara, è evidente che nel momento in cui ci arriva un *dossier* di questo tipo – apocrifo o no, a me arriva addirittura con i timbri della Commissione, quindi ho l'obbligo di presumere che, essendo stato verificato, non sia apocrifo – e viene pubblicato su un quotidiano del genere («Il Mattino», abbastanza autorevole: non parliamo del solito giornalotto di provincia, lo dico con il rispetto di tutti), che lascia comprendere che una interconnessione astratta e lontana possa esserci stata, pure noi dobbiamo misurarci con il problema. Questo, senza voler assolutamente fare sciacallaggio, ma per capire se si tratta di una invenzione giornalistica fatta apposta, tanto per vendere qualche copia in più...

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Si tratta della pagina della cronaca della Campania, quindi autorevole: l'argomento non è trattato nella cronaca di Avellino.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Verificate pure, sarà tutto apocrifo, ma il giornale (pure verificabile) è proprio quello che ho citato.

Proprio per evitare che se ne continui a parlare, è giusto che proprio in questa sede si possa operare una valutazione definitiva e tranquillizzante su un episodio di questo tipo che, per quanto mi risulta, è stato già oggetto di una indagine molto approfondita svolta dal dottor Vincenzo Senatore, un sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Avellino (che adesso sembra che non lavori più lì). Se così è stato e que-

sta indagine si è conclusa, se c'è bisogno di diradare ancora qualche piccola nube che qualcuno vuole ancora evocare, facciamolo; se c'è, invece, qualche interconnessione remota, verificiamola.

Fra i compiti di una Commissione d'inchiesta come la nostra c'è anche questo, visto che nell'articolo che ho richiamato si lascia ad intendere che comunque vi era un ruolo del sindaco di Solofra, il quale sovrintendeva a tutto il distretto, quindi anche al Codiso, e potrebbe costituire un elemento di riflessione. Si tratta di un dramma umano che nessuno vuole rivangare, però abbiamo un compito che ci supera rispetto alle singole sensibilità e che abbiamo l'obbligo di svolgere fino in fondo.

PRESIDENTE. Su questo abbiamo già chiesto tutta la documentazione, che credo ci sarà fornita.

IERVOLINO (*UDC*). Voglio sottoporre un quesito agli illustri procuratori della Repubblica. Siccome è stata evocata la vicenda del sindaco di Solofra, sento il bisogno di evidenziare il fatto che ho personalmente conosciuto Aniello De Chiara in due circostanze della mia vita. La prima è stata in collegio, a Badia di Cava dei Tirreni – lui era più giovane di me, ma frequentavamo la stessa scuola – e la seconda è stata in qualità di Presidente del Consiglio regionale della Campania, per cinque anni. Posso dire con piena serenità e con tutta franchezza che si trattava di persona eccezionale, per bene e al di sopra di ogni sospetto.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). E chi lo mette in dubbio?

IERVOLINO (*UDC*). Ora, se questa vicenda che ci vede impegnati sulle indagini sul fiume Sarno deve portare anche all'attenzione della Commissione il fatto specifico del suicidio del sindaco di Solofra, ben venga; però io ritengo che noi possiamo prendere atto dell'inchiesta del giudice Senatore (mi pare che il collega Manzione abbia detto questo) e non ritengo che possiamo aggiungere altro, se non, appunto, prendere atto di quello. Se poi ci volessimo cimentare nel lavoro che deve svolgere la magistratura, sarebbe un non senso. Prendiamo atto di quello che c'è e poi magari assumiamo anche le nostre decisioni.

PRESIDENTE. Senatore Iervolino, nessuno di noi ha mai pensato diversamente da lei sulle considerazioni di tipo umano che ha svolto.

IERVOLINO (*UDC*). Era un bisogno che sentivo di esternare alla memoria di un amico.

PRESIDENTE. A questo proposito, la ringrazio per aver interpretato il nostro sentimento comune.

Lei sa benissimo che tutto ciò che perviene alla Commissione viene studiato e attentamente valutato.



Per quanto invece attiene alla giornata odierna, devo ringraziare gli intervenuti. Le risposte ce le potrete rendere in parte con gli atti che ci invierete ed eventualmente con un nuovo incontro in Commissione per poter discutere di questo argomento.

BOBBIO (AN). Auspico che la prossima volta portino una relazione di risposta, meglio ancora se la potessimo ricevere qualche giorno prima.

PRESIDENTE. Tutte e due le cose sono condivisibili.

Lasciamo aperta quindi quest'audizione, che continueremo in altra seduta, con la vostra presenza e con lo studio dei documenti che ci invierete.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, chiedo ai nostri ospiti di farci avere, per quello che è possibile e senza dover essere secretata, una relazione scritta su episodi che ormai sono diventati pubblici; potremmo acquisire anche quella e poi integrare le informazioni con un'altra audizione.

PRESIDENTE. Dipende da loro.

BOBBIO (AN). Ho chiesto infatti ai nostri ospiti di farci avere preliminarmente, magari qualche giorno prima, una risposta scritta a tutte le domande che abbiamo posto oggi, così, alla luce di quella, si potrà svolgere la seconda audizione.

PRESIDENTE. Voglio chiarire che tutte le risposte che riceveremo, anche scritte, dalla procura di Avellino, sono da considerarsi secretate.

ROMANO. Prima di lasciarci, vorrei solo aggiungere quanto segue.

Abbiamo capito la sostanza, cioè voi volete sapere tutto sul Sarno e non solo...

SODANO Tommaso (Misto-RC). A che punto siamo, se è successo qualcosa.

ROMANO. Anche quindi sull'inchiesta. Gli argomenti sono duplici, in effetti: tutto ciò che è Sarno; tutto ciò che è inchiesta della procura della Repubblica di Avellino. Allora forse la relazione scritta – certamente secretata – sarebbe lo strumento migliore.

Vorrei infine tranquillizzare la Commissione sulla circostanza che noi non abbiamo mai fatto opera di consulenza a nessuno e non siamo soliti fare consulenze. Noi facciamo solo il nostro lavoro di inquisitori e basta. Lo dico, appunto, per essere tranquilli.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Romano, il dottor Santoro e il dottor Tufano per il contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvio ad altra seduta il seguito dell'audizione.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*



